

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIII — Vol. XXVII

Domenica 22 Marzo 1896

N. 1142

IL NUOVO MINISTERO DAVANTI ALLA CAMERA

Le circostanze nelle quali il Gabinetto Rudinì-Ricotti ha assunto il potere, non hanno permesso la esposizione delle linee generali di un programma di Governo; la questione della colonia Eritrea doveva necessariamente assorbire tutto il pensiero del Ministero, come assorbiva in quel momento tutto il pensiero della Camera e del paese.

Non faremo quindi rimprovero ai nuovi Ministri di aver tralasciata una esposizione chiara e precisa dei loro intendimenti, ed attenderemo che dopo le prossime ferie, traccino con calma e ponderazione un programma.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Presidente del Consiglio sulla situazione d'Africa e sui modi coi quali intende condurre la politica africana, la presentazione di un progetto di legge per domandare i fondi necessari — progetto del quale più innanzi diamo il testo — costituiscono un avvenimento molto importante per l'Italia, poichè, qualunque sia il giudizio che si può emettere sui propositi manifestati solennemente dal Governo, questo è certo, che ha dichiarato di voler seguire una via che tutti debbono riconoscere molto diversa da quella che si è seguita fino a qui. E se al capo del Governo il riserbo non ha permesso di esporre con particolari precisi le condizioni nelle quali ci troviamo in Africa, ci pare che sia emerso sufficientemente che senza gravi sacrifici, ai quali sarebbe imprudente esporsi, non si potrebbe seguire quella linea di condotta che il Gabinetto dell'on. Crispi aveva fatta propria.

Forse più esplicitamente di quello che non fosse necessario riguardo ai nostri rapporti coll'estero, ma d'altra parte molto utilmente per togliere illusioni più o meno artificiose, l'on. di Rudinì ha dichiarato che aspira ad una pace coll'Abissinia, che non intende di allargare i confini al di là dei possessi che avevamo prima della ultima invasione compiuta dal generale Baratieri col pretesto della ribellione di Ras Mangascià.

E crediamo che in questo momento l'Italia non possa e non debba desiderare di più, nè di meglio. La rivincita per i morti ad Amba Alagi e ad Adua, il prestigio delle armi, sono sentimenti certo degni di considerazione, ma che non soffrono nulla ad essere rimandati, per ottenere una soddisfazione, al momento in cui senza maggiore pericolo e con minore dispendio ed almeno con qualche probabilità di successo si potrà conseguire.

L'Abissinia non sparisce, nè si eclissa perchè

stringe oggi la pace con noi; ed avremo tempo per apparecchiare a quella pacifica infiltrazione che ci può far conoscere se la conquista, date certe circostanze, possa veramente riuscire utile.

L'Italia ha intanto tanti altri campi, sui quali rivolgere la sua attività e la sua capacità da non esservi difficoltà di scelta; e gli avvenimenti che ci stringono possono essere per tutti argomento di profonda meditazione, e ci potranno condurre a limitare le nostre aspirazioni, a farci meglio comprendere quanto vogliamo, a persuaderci che è necessaria una lunga preparazione per diventare fortemente organizzati.

Mentre scriviamo la Camera discute ancora il disegno di legge che domanda il credito di 140 milioni per le spese fatte e da farsi in Africa ed è ancora incerto se il Ministero troverà alla Camera una sufficiente maggioranza nel caso in cui si venga ad un voto politico. E comprendiamo quanto debba essere difficile disgregare una maggioranza che si era mostrata ciecamente disciplinata e devota al precedente Gabinetto; tuttavia molti deputati dovranno pur riflettere che primo atto del nuovo Ministero fu quello di un ossequio alle istituzioni, chiedendo al Parlamento, conforme alle precise disposizioni dello statuto, il permesso di disporre del denaro dei contribuenti. E noi che non vogliamo entrare nelle discussioni che riguardano i partiti, noi crediamo che male provvederebbe al proprio prestigio il Parlamento, se continuasse ad abdicare alla propria autorità e mostrasse indifferenza verso la negligenza, colla quale il Ministero precedente ha ostentato di trattare e di considerare la rappresentanza nazionale.

Il Governo non è e non può essere qualche cosa che si impone al parlamento ed al paese, ma deve per suo stretto dovere ritenersi soltanto emanazione del Parlamento e del paese e quindi attingere dai rappresentanti della nazione più frequentemente che gli sia possibile e specialmente nelle straordinarie circostanze, la forza necessaria per reggere lo Stato.

Al punto in cui siamo non vi può essere e non vi è via di mezzo: o si continua la guerra fino alle ultime conseguenze, o si conclude la pace. È ben naturale che dopo i disastri patiti in condizioni di pace non possono esserci gran fatto favorevoli; ma se dobbiamo accontentarci di patti meno graditi all'amor proprio del paese, ciò è dovuto pur troppo alla leggerezza, colla quale il Governo si è condotto in Africa da un anno a questa parte; alla leggerezza colla quale il Parlamento lasciò che si cominciasse la campagna; alla leggerezza colla quale il paese permise che il Governo mettesse da parte il Parlamento.

Siamo ormai troppo impenitenti seguaci della libertà per non sentire un senso di ribellione per i metodi seguiti dal Governo passato; metodi esplicitamente contrari a quello Statuto che dovrebbe essere custodito inviolabile e in ogni caso dovrebbe essere interpretato sempre nel senso di dare alle istituzioni liberali che esso garantisce il massimo svolgimento.

Nella discussione avvenuta alla Camera ha presa la parola anche l'on. Sonnino e non ha mancato di manifestare anche in quella occasione quale rimanga il suo metodo di governo, rimproverando cioè al nuovo Ministero di domandare fondi a suo credere superiori al bisogno. Noi però non possiamo in questo caso che preferire il sistema dell'on. Rudini, che domanda al Parlamento tutto quanto crede necessario, al sistema dell'on. Sonnino che chiese alla Camera venti milioni spendendone quasi cento. Il Parlamento ha diritto di dare il suo voto sulle spese in modo preventivo e non di discuterle quando già sono state fatte.

Non discuteremo ora sul metodo scelto per procurarsi i 140 milioni che si reputano necessari; crediamo che altra via non potesse esservi che quella di ricorrere al credito; e per il momento al credito all'interno. È però doloroso il pensare che il precedente Ministero, il quale per due anni di seguito ha tormentato il contribuente affine di ottenere il pareggio, e dopo le solenni dichiarazioni del Ministro del Tesoro di non voler aumentare il debito pubblico, abbia poi così inconsideratamente avventurato il paese in una impresa, dalla quale usciamo militarmente, moralmente e finanziariamente sconfitti e ci abbia condotto a riaprire il famoso Gran libro che da tanto tempo si dichiara di voler tener chiuso.

Possa servire la lezione a far comprendere al paese che la sua salute avvenire sta nel rigoroso raccoglimento e nella modestia delle aspirazioni.

Auguriamoci e speriamo pure che l'Italia diventi una grande nazione, ma intanto oggi convinciamoci che non lo è; e che molto le manca; e che molto ha ancora da fare sotto tutti gli aspetti per esserlo e per essere considerata tale e per compiere atti che valgano a persuaderne quelli che non lo credessero.

L'AGITAZIONE DEI BIMETALLISTI

Nei parlamenti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria Ungheria i bimetallisti hanno presentato una mozione identica nella sostanza, se non nella forma, per chiedere che i Governi si mettano d'accordo e fissino un rapporto stabile tra l'oro e l'argento.

Malgrado gli sforzi dei protezionisti e degli speculatori d'America e di Europa, che monopolizzano la produzione dell'argento, il bimetallismo era stato respinto, anzi seppellito internazionalmente dall'ultima conferenza di Bruxelles e a molti pareva che dopo i numerosi insuccessi già subiti dai bimetallisti in Germania e in Inghilterra, non meno che in Francia e agli Stati Uniti, la questione non dovesse essere così presto rimessa in discussione. Noi non l'abbiamo mai creduto, perchè i bimetallisti dell'ora presente sono della stessa tempra dei protezionisti e come questi, non solo sono sempre pronti a difendere

con tutti i mezzi, buoni o cattivi, i loro interessi, ma si può garantire che se per ipotesi giungessero a ottenere qualche concessione, armeggerebbero con maggiore ardore per ottenere altri privilegi e vantaggi. Intanto sarebbe certo puerile disconoscere che i bimetallisti si sono fortemente organizzati e hanno saputo riunire tutti coloro che o sono interessati nella produzione dell'argento o dal suo impiego e dal rialzo del suo valore sperano un sollievo alla crisi agraria che danneggia gli interessi della classe agricola. In Inghilterra, specialmente, sono le sofferenze dell'agricoltura e di qualche industria manifatturiera che determinano gran parte del favore che ha incontrato di recente il bimetallismo, e poichè quelle sofferenze non potranno scomparire tanto presto e la fede nel bimetallismo, quale mezzo per elevare i prezzi, è più che mai viva, non è possibile farsi illusione sulla prossima scomparsa della corrente favorevole alla riabilitazione dell'argento. Non deriva propriamente da questo stesso fatto che il bimetallismo abbia qualche probabilità di trionfare in Inghilterra o altrove, ma esso, oltre spiegare le agitazioni attuali, fa ritenere che dovremo assistere di continuo, per un pezzo, ai tentativi dei bimetallisti per riabilitare, come dicono, l'argento.

Ma in realtà che cosa vogliono? L'ultima manifestazione dei loro desideri, è che gli Stati si accordino nel fissare un rapporto tra l'oro e l'argento, il che significa in lingua più chiara che essi vogliono la ripresa della coniazione del metallo bianco in base a un rapporto meno lontano dalla realtà di quello che sia il vecchio rapporto 1 a 15 e mezzo. Quale debba essere questo rapporto essi, non lo dicono, o solo a mezza voce e naturalmente è per loro una gran fatica l'accettare il rapporto di 1 a 20, ma si guardano bene dall'indicare il rapporto commerciale vero e proprio che è intorno a 1 a 30. Qualunque fosse il rapporto, fosse anche quello commerciale, che i Governi finissero per accettare e in base, al quale si riprendessero le coniazioni dell'argento, la questione non sarebbe risolta quando non si avesse il bimetallismo universale. E questo, è noto, non è possibile per lo stesso deprezzamento dell'argento il quale rende vani tutti i tentativi fatti per collegare gli Stati in favore del doppio tipo. Come pretendere che col deprezzamento attuale dell'argento questo possa riacquistare nel mondo civile quella funzione monetaria che ha esercitata in altri tempi? Dovrebbero forse, proprio nell'epoca dei più splendidi progressi tecnici ed economici, adottare su vasta scala la moneta meno comoda, perchè più ingombrante avente un valore in continuo ribasso per la cospicua produzione di metallo bianco? E si noti che il giorno in cui si riaprissero le zecche per la coniazione dell'argento, qualunque fosse il rapporto adottato, fosse anche quello commerciale, la produzione avrebbe tale impulso che di nuovo si verificherebbe una differenza tra il rapporto legale e il commerciale.

Del resto, ai bimetallisti non passa, certo, per la mente di domandare la ripresa della coniazione dell'argento sulla base del rapporto commerciale attuale. Essi vogliono riabilitare l'argento, ossia farne aumentare il valore, in paragone dell'oro, mediante qualche provvedimento legislativo: primo fra tutti, la estensione del doppio tipo ai paesi che ora sono monometallisti, con un nuovo rapporto legale e la ripresa della coniazione dell'argento nei paesi bimetallisti. Tutto questo è una chimera. Il rialzo del

valore dell'argento non sarebbe possibile che in seguito all'assorbimento da parte delle zecche della maggior parte dello *stock* argenteo prodotto annualmente e questo non potrebbe avvenire che dopo l'aumento del valore dell'argento stesso. È insomma un circolo vizioso, dal quale i bimetallisti non riesciranno, certo, ad uscire, se non facendo violenza alle cose e creando nuovi danni. Più si considera spassionatamente la questione dell'argento, e più si comprende che una volta mutato il rapporto di valore tra l'oro e l'argento, rispetto a quello che un secolo fa parve il rapporto naturale, l'argento come moneta principale, e quindi avente un potere liberatorio illimitato, è divenuto disadatto, e niuno certo può desiderare che per mantenere all'argento tutta la sua funzione monetaria e per favorire gl'interessi dei proprietari delle miniere d'argento si proceda a coniare scudi con una quantità doppia o quasi di metallo fino, rispetto a quella stabilita in base al rapporto 1 a 15 $\frac{1}{2}$.

I protezionisti si sono alleati ancor più strettamente in questi ultimi tempi, coi bimetallisti perchè i dazi protettivi, specie sui prodotti agricoli, si sono dimostrati in più d'un caso insufficienti a determinare il desiderato aumento dei prezzi e perchè essi hanno la pretesa di neutralizzare il premio di esportazione che godono i paesi aventi il tipo unico d'argento in causa dalla perdita del cambio coll'estero. Questo premio finchè durerà sarà evidentemente per quei paesi un dazio protettore contro le importazioni estere. Ma se essi non possono far a meno di quel premio che si risolve in un dazio protettore, non sarà il rialzo artificiale del valore dell'argento che lo eliminerà. Essi troveranno nell'unione bimetallista una occasione unica di vendere il loro argento col cento per cento di premio in paragone dei corsi attuali di quel metallo e adotteranno puramente e semplicemente la carta monetata per continuare ad approfittare, come ha fatto la Repubblica Argentina, dell'utile derivante dai cambi esteri. Ed è per giungere a questo risultato negativo che i bimetallisti vorrebbero mettere alcuni paesi al regime di una moneta avariata?

I bimetallisti rinforzati dai protezionisti si agitano, ma gli uni e gli altri si illudono se sperano di trascinare gli Stati a qualche provvedimento serio e decisivo. L'Inghilterra e la Germania non abbandoneranno il monometallismo, perchè sarebbe addirittura folle che, per parare ai mali parziali che non possono essere curati col regime monetario, si andasse incontro a un male generale, a una perturbazione grave e profonda. Gli Stati Uniti, che pure hanno uno *stock* considerevole di metallo bianco e forniscono quasi il 90 per cento della produzione annuale, non vogliono sentir parlare della coniazione illimitata dell'argento, perchè comprendono che quello sarebbe il vero mezzo di esaurire le loro riserve auree e di volgere a proprio sfavore i cambi coll'estero. In questa condizione di cose tutta l'agitazione dei bimetallisti è destinata a essere un fuoco fatuo e una prova di più della insana tendenza degli interessi particolari a cercare la propria difesa anche negli errori più palesi e più dannosi alla generalità. Auguriamo che i governi sappiano almeno resistere a queste correnti che tentano trascinarli a nuovi disastri monetari.

LE SOCIETÀ COOPERATIVE DI LAVORO

ALLA FINE DELL'ANNO 1894¹⁾

II.

Il carattere essenzialmente cooperativo delle associazioni che hanno il nome di Società di lavoro si riconosce principalmente dal modo col quale si distribuiscono gli utili. E nei singoli casi non si deve tralasciare di considerare la distribuzione degli utili in relazione al modo in cui i soci concorrono alla formazione del capitale. Se, per esempio, tutti i soci di una cooperativa nella quale sono ammessi soltanto operai parteciparono in eguale misura alla formazione del capitale, la distribuzione della totalità degli utili sulle azioni sarebbe perfettamente conforme al principio della cooperazione; all'incontro vi ripugnerebbe, qualora nella società fossero ammessi soci lavoratori e soci semplicemente capitalisti e nessun socio fosse lasciato libero di firmare un numero di azioni, limitato soltanto dalle disposizioni del Codice di Commercio, il quale prescrive che in una società cooperativa nessuno possa avere una quota sociale maggiore di L. 5000 in azioni computate al loro valore nominale. Il Codice di Commercio non statuisce nulla circa la distribuzione degli utili; tuttavia il regolamento fatto per l'esecuzione della legge 11 luglio 1889 dispone che possano concorrere ai pubblici appalti soltanto quelle società presso le quali il riparto degli utili venga fatto in modo conforme al principio della cooperazione e cioè: « che gli utili dopo fatti i prelevamenti prescritti per la riserva e per altri fondi speciali a termini del rispettivo statuto siano per intero ripartiti fra i soci operai che hanno partecipato alla produzione in proporzione al lavoro effettivamente prestato, ossia ai salari loro pagati. » Questa disposizione non è stata priva d'influenza nell'ordinamento delle società di lavoro, le quali per concorrere ai pubblici appalti dovettero uniformarsi. Però le circostanze variano da una all'altra società. La statistica dalla quale togliamo queste notizie riassume così i criteri predominanti nella pratica delle società cooperative di lavoro riguardo alla distribuzione degli utili.

In primo luogo, le società sogliono fare sugli utili dell'anno forti prelevamenti per la riserva e per speciali fondi di previdenza, per malattie, per casi d'infortunio sul lavoro e per pensioni. A questo fondo si assegna di regola la metà o poco meno degli utili annuali. Prelevati gli utili per la riserva e per i fondi speciali si dispone di quanto rimane assegnando in molti casi agli operai una parte considerevole degli utili in proporzione del lavoro prestato, cioè dei salari percepiti. È questo il sistema detto del dividendo al lavoro, il quale sovente ma non sempre si combina colla distribuzione di un interesse sulle azioni non superiore alla ragione legale ed anche con un dividendo oltre l'interesse alle azioni stesse. Il dividendo al lavoro presso la cooperativa fra i braccianti ed operai di Cavarzere (Venezia), una delle migliori che si conoscano, è stabilito in relazione immediata coll'opera prestata

¹⁾ Vedi il numero dell'8 marzo.

perchè l'assegnazione è fatta particolarmente per ciascun lavoro quando sia compiuto o liquidato fra quei soli operai che presero parte. Difatti lo statuto di quella società dispone che il 50 per cento degli utili sia ripartito fra i soci ordinari, i quali abbiano partecipato alla produzione in proporzione dell'opera effettivamente prestata, ossia ai valori pagati, il 50 per cento vada ad aumentare il fondo di riserva e il 15 per cento a costituire il fondo pel soccorso in caso di infortunio fino a raggiungere il capitale di L. 20000; dopo di che si accresce la percentuale ai soci; finalmente il 5 per cento rimane a disposizione del Consiglio di amministrazione.

Lievemente modificato questo sistema è seguito dalle società che sugli utili liquidati per ciascun lavoro prelevano una parte e la assegnano agli operai che lo compirono, in ragione dei salari, mandando l'altra parte in conto degli « utili generali » i quali si ripartiscono in fine d'anno fra il fondo di riserva, il fondo di previdenza e le azioni; e non più ai lavoratori perchè essi hanno già avuto la loro parte.

Parecchie società, sull'esempio dell'Associazione generale fra i braccianti di Ravenna, dividono gli utili in parti uguali fra tutti i soci. Non fa differenza se i singoli soci abbiano lavorato per conto della società tutto l'anno o soltanto alcuni mesi e giorni, o non vi abbiano lavorato mai. Sugli utili, ciascun socio iscritto ha diritto ad una parte che è uguale per tutti. Sono numerose quelle società che dividono tutti gli utili in proporzione delle azioni ciò che torna lo stesso come dividerli per capi, quando il socio non può possedere che una azione. Ma i soci non operai (onorari, straordinari, benemeriti, ecc.) non concorrono alla ripartizione degli utili, o al più hanno diritto soltanto all'interesse sul capitale versato.

Pochissime società, e fra esse quella importante dei minatori di Milano, mentre non distinguono fra soci lavoratori e soci apportatori di capitali assegnano alle azioni la totalità degli utili, detratta una quota per la riserva e per il fondo di vecchiaia e d'invalidità al lavoro. Poichè è lasciata libertà ai singoli soci di firmare entro i limiti stabiliti dal Codice di commercio quante azioni vogliono il carattere cooperativo dell'impresa diviene meno spiccato.

In generale sembra doversi concludere: 1° che le società avendo bisogno di trovare a credito un capitale d'esercizio, perchè è scarso quello fornito dai soci, economizzano sulla distribuzione degli utili per accumulare riserve, per le quali non essendo prescritto nessun investimento speciale servono come fondo di esercizio e in particolare offrono i mezzi di prestare cauzione negli appalti di lavori pubblici. Sovente anzi è vietato dagli statuti qualunque distribuzione di utili per un certo numero di anni fino a tanto che il fondo di riserva non abbia raggiunto un determinato importo; 2° Per quella parte di utili che si distribuiscono le predilezioni sono piuttosto a favore del lavoro, mentre il capitale, dove lavoro e capitale siano disgiunti ed ammessi a partecipare agli utili con norme particolari, o non ha alcun diritto o al più riceve l'interesse nella misura legale.

Quanto al modo di retribuzione degli operai si seguono due metodi: quello delle mercedi fisse e quello dei cottimi. L'associazione generale degli operai braccianti di Ravenna, mediante il suo co-

mitato tecnico determina per ogni lavoro il prezzo dovuto agli operai in base ad una riduzione del 10 per cento sul prezzo pel quale essa medesima si è fatta assuntrice, e molte altre società ne seguono l'esempio. In quelle società nelle quali gli operai son sempre retribuiti a salario, questo viene stabilito dal comitato tecnico per classi di operai e per qualità di lavoro; entro una data classe e per una data qualità di lavoro, i salari sono eguali per tutti.

Queste società oggi non hanno più un carattere di precarietà, non si formano in vista di determinate opere da eseguirsi, nè si disciolgono ad opera compiuta; ma non sono neppure tali che i soci possano spendere in esse tutta la loro attività ed a cui possano affidarsi completamente per la loro esistenza economica. Costituitesi, nella grande maggioranza, allo scopo di provvedere la mano d'opera per l'esecuzione di lavori pubblici, allorchando questi avevano preso uno straordinario sviluppo, sono costrette all'inazione quando cessino o rallentino gli appalti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Questa osservazione riguarda particolarmente le società di braccianti i quali trovano impiego prima di tutto nell'agricoltura e solo in occasione di opere pubbliche si applicano nella forma e coi metodi della cooperazione per eliminare l'appaltatore.

Le società di muratori, scalpellini, marmisti, ecc. hanno maggior solidità di organizzazione ed una più intima comunione di intenti e di sforzi. Per essi il metodo cooperativo di produzione non deve essere occasionale, ma continuo e permanente; essi non dovrebbero essere occupati da un imprenditore all'infuori dell'associazione. Non è impedito ai soci di accettare lavoro da altri che ne faccia richiesta, ma è loro vietato di concorrere ad appalti e di assumere lavoro per conto proprio. L'intento è per queste arti, meno difficile a raggiungersi in grazia di un certo equilibrio, che si viene facendo sul mercato fra la domanda e l'offerta di lavoro. Durante gli ultimi anni di scarsa domanda si faceva fronte alle difficoltà riducendo l'orario delle giornate. Così non offrendosi lavoro per tutti erano tutti nondimeno occupati, ma ad orario ed a guadagno ridotto.

Dal 1889 a tutto il 1894, secondo notizie comunicate dalla Ragioneria Generale dello Stato, l'ammontare complessivo degli appalti concessi alle Società cooperative di lavoro fra braccianti, muratori ed affini fu di 11,180,291 lire. Le cifre complessive degli appalti concessi in ciascun anno sono le seguenti:

Anno	N. degli appalti	Ammontare dei lavori appaltati	N. delle Società alle quali i lavori furono concessi
1889....	27	560,085	14
1890....	155	1,621,043	63
1891....	117	1,635,386	48
1892....	101	1,718,471	58
1893....	163	2,278,821	69
1894....	126	1,469,485	59
Totale...	689	11,180,291	146

Sebbene non sia stata fatta alcuna classificazione della natura delle opere, si arguisce dalla qualità delle società assuntrici che si tratta per lo più di lavori idraulici e stradali. Le cooperative ebbero maggior lavoro che altrove nelle provincie di Padova, Ravenna, Rovigo, Mantova, Roma, Verona, Modena e Forlì.

Le società che hanno avuto il riconoscimento legale alla fine del 1894 erano 530, di esse però cessarono per atto legale 8, sicchè ne rimaneva 522. La statistica della quale rendiamo conto non si occupa delle società non riconosciute, le quali del resto hanno pochissima importanza per ciò che riguarda le società dei braccianti, stantechè per la legge 11 luglio 1889, quelle che avevano serietà di intendimenti hanno chiesto ed ottenuto il riconoscimento giuridico. Alla fine del 1893 le società di lavoro che esistevano di fatto senza riconoscimento giuridico erano 27. Alcune società poi o esistono di nome e non di fatto, nel senso che non fanno lavori perchè mancano e i soci si sbandano, oppure sono sparite senza procedura di sorta, il che si comprende trattandosi di società che non hanno capitali considerevoli; si può tuttavia ritenere che esse sieno in numero di 400; ma non di tutte la Direzione generale della statistica potè avere il bilancio, anzi lo ebbe soltanto da 103 società. Inoltre la pubblicazione di cui ci occupiamo non contiene riassunti numerici delle situazioni di tutte le società, perchè i totali non avrebbero avuta una significazione precisa, essi rappresenterebbero un complesso di condizioni e di circostanze infinitamente varie.

Vedremo adunque alcune altre particolarità intorno a questo gruppo interessante di cooperative.

RIVISTA DEGLI ATTI PARLAMENTARI

Dogana e Fiscalismo - Matrimoni e Militarismo - Guardie Doganali - Suggerimento di riforme.

Sonvi cose che nascono appaiate: p. es. Dogana e Fiscalismo: Tommaseo ne avrebbe potuto fare un sinonimo. — Non basta: doganiere, non solo può significare cerbero, topo, faina, formica termite per le svariate sue abitudini, ma anche.... eretico. — Per restarne persuasi leggasi *Atti della Camera*, tornata 10 ultimo dicembre, N. 590, interrogazione Fasce.

* *

Si sa che il dazio della dogana si paga per la *natura* della merce, non per il *valore* della medesima. — È una verità apodittica — lo disse il Ministro, citando, per farsene forte, l'opinione di un suo antecessore (un altro Economista liberale a tempo e luogo all'acqua di rose) — quindi, supponete che il frumento, l'orzo, ec. siano guasti; pagano come orzo, come frumento, per la *natura* loro, anche se non valgono — e non valgono appunto, perchè la *natura* ha variato, e non sono più nè orzo, nè frumento. — Ma andate a far capire cose così elementari alla Dogana, ed a Ministri pure sedicentisi Economisti, che vanno a scuola dai doganieri!

* *

Ecco intanto l'applicazione del sistema e della logica doganale.

Un vapore carico di cereali e biade, entrando in porto investe, andando col carico sott'acqua. — Rispescato, il carico è, per *natura*, rammollito, ed il

capitano chiede, scaricando, una diminuzione di dazio — tanto almeno quanto è il peso dell'acqua, che *per natura* non è nè grano, nè orzo.

La Dogana — leggi Ministro — risponde: *non possumus*: cita la legge: si deve pagare come nella tariffa per frumento e per orzo. — La merce intanto si sarebbe potuta utilizzare per l'amido od altro uso industriale: ma, lungo il dibattito doganale, per *natura*, e senza aspettare il permesso del Ministro, quella merce fermenta; e allora — manco male, non si fa pagare al Capitano la tassa sull'alcool — si ordina però per misura igienica di buttarla in mare — quella che era semplice avaria, diventa un disastro: 1520 tonn. di grano, 325 tonn. d'orzo diventano una ricchezza perduta, ingoiata dalle onde.

Non è una vera cretineria codesta?

Un inglese, leggendone, osservò che un fatto simile in Inghilterra avrebbe potuto sollevare l'indignazione popolare ove fosse avvenuto. — Da banda l'osservazione, che la storia doganale inglese prima di Peel ci offrirebbe forse di peggio, in Italia, chi si occupa più, nel Parlamento o fuori, di queste minuzie? I nostri uomini di stato sono d'ordinario occupati della politica; piccina veramente, più spesso personale, che reale; ma politica sempre: la politica economica non ci ha che fare: chi mostra d'occuparsene — veri *rari nantes in gurgite vasto* — rischiano di morire asfissati.

Così il paese si arricchisce e diverremo una Grande Nazione colle Colonie!

* *

Un povero progetto di legge sull'indulto per il matrimonio irregolare di ufficiali dell'Esercito ha potuto finalmente entrare in porto e diventare legge dello Stato, dopo infiniti ballottamenti, ai quali venne esposto per parecchi anni. Così sposine, e, di più, madri nascoste hanno potuto comparire alla luce del pubblico; ma la discussione del progetto di legge ha posto pure in mostra una volta di più gli argomenti banali, sui quali la società moderna tollera ancora che si sorregga nella piena luce del secolo XIX il privilegio d'uno stato antisociale, quale è il militarismo; altra piaga economica dei tempi nostri.

È impossibile riassumere tutte le cerbellerie dette in proposito a colpi di retorica e con frasi false dai sostenitori dei così detti privilegi militari. Il buon pubblico che doveva assistere dalle tribune, avrebbe dovuto fischiare alcuni onorevoli se costoro, parlando in lingua povera, avessero dovuto pedestramente spiegarsi.

Giacchè la coscienza pubblica in proposito si domanda: perchè un ufficiale deve comprare la sposa per 40 mila lire; ovvero, se non ha danaro da comprarla, deve venderla lui per lo stesso prezzo? — E si risponde; che l'ufficiale dal suo tenue stipendio non ricava da mantenere una famiglia; e sta benissimo. — Ma il comune buon senso insorge: o perchè non adoperate lo stesso metodo con tutti i piccoli impiegati pubblici, che hanno uno stipendio uguale o minore di quello dell'ufficiale?

Un onorevole si incarica di rispondere: « L'esercito è una istituzione, la quale si allontana in certo modo, da idee moderne (è verissimo, si sa pur troppo!); si fonda sulla disciplina militare ed ha bisogno di mantenere una compagine tale che possa rispondere a tutti i casi di bisogno ». — Cosa siasi

voluto dire con questo sproloquio, non si capisce: che gli ufficiali ammogliati siano *scompaginati* non è da supporre, perchè gli ufficiali superiori hanno quasi tutti moglie e famiglia; e poi, a compaginare ufficiali, i quali abbiano contratti certi vizi di caserma, gioco e donne, ci vorrebbe altro che 40 mila lire! Dunque, quali sarebbero queste ragioni di *disciplina* per impedire il matrimonio ad una classe più che ad'altra di cittadini?

Ora si dà un indulto; ma se ne dovrà dare un altro in capo a parecchi altri anni, finchè la logica non si imponga per lasciare che nel mondo ciascuno risponda delle proprie azioni.

Questo decidevano pochissimi deputati, ma inscoltati.

**

Invece negli stessi atti parlamentari (N. 519) troviamo quella certa *compagine* disciplinare estesa alle Guardie di Finanza, ai di cui ufficiali si consente il matrimonio dopo 30 anni di servizio e 50 d'età e dopo 25 di servizio e 45 di età ai sotto ufficiali. — Che generazione forte e robusta possa derivare da matrimoni così *precoci*, lascio immaginare a chi legge! Resta però la *disciplina* e basta.

**

Però, postici sulla via di *compaginare* disciplinarmente, sarebbe da studiare se la Magistratura, i Lavori Pubblici e l'Amministrazione delle Miniere non dovessero pure militarizzarsi. Gli stipendi in questi servizi e nei primi anni di carriera non sono lautissimi davvero: molti sono talvolta i bisogni, ed urgenti e le tentazioni, che non trovano altrettanti Sant'Antoni, non devono neppure essere rare: sicchè militarizziamo senz'altro, ed avremo la *disciplina*, colla quale si *compaginano* non di raro le provviste per l'Esercito e per le Gabelle!

G. T.

LA BANCA DI FRANCIA

Abbiamo ricevuto « la relazione delle operazioni della Banca di Francia e delle sue succursali durante l'anno 1895 » e ne diamo una breve notizia ai lettori dell'*Economista*.

Il Consiglio di Amministrazione comincia col far notare agli azionisti che il 1895 fu un anno in cui si è verificata una ripresa negli affari, che ha condotto ad un sensibile aumento nelle operazioni della Banca, e ciò specialmente nel secondo semestre, giacchè durante il primo anzi l'Istituto aveva risentito più che mai l'effetto della situazione economica segnalata l'anno precedente e dell'accumulazione dei capitali nelle Banche di deposito. Ma nel secondo semestre la emissione del prestito russo assunto dalla Banca modificò la situazione del mercato, così che ebbe bisogno di procurarsi nuove risorse, riscuotendo il portafoglio.

Infatti le operazioni della Banca nel 1894 erano state nel loro complesso per una somma di poco più di 13 miliardi, e nel 1895 salirono a 13,777 milioni, con un aumento di 706 milioni; cioè aumentarono le anticipazioni su titoli e su conti correnti per 421 milioni e mezzo, i vaglia cambiari e *chèques* su Pa-

rigi e sulle succursali per 244 milioni e mezzo, le operazioni su oggetti d'oro e d'argento per 99 milioni, diverse altre operazioni d'incasso per 97.8 milioni; — diminuirono invece gli sconti degli effetti di numerario per 103 milioni, gli effetti su contanti per 22.7 milioni, le anticipazioni sopra verghe d'oro per 30 milioni e mezzo.

La enorme cifra di 13,775 milioni non rappresenta che le operazioni produttive della Banca, ma molte altre operazioni essa compie, per esempio quelle di giro da conto a conto fatte gratuitamente e che raggiunsero a Parigi la cifra di 51 miliardi e 611 milioni; constando poi ciascun giro di due operazioni, il movimento di fondi fu effettivamente di oltre 103 miliardi, superiore di 25 miliardi a quello del 1894; le operazioni sul conto col Tesoro salirono a 6 miliardi 201 milioni in diminuzione di 1.151 milioni sull'anno precedente.

L'operazione di ritiro delle monete divisionarie italiane, per la quale la Banca aveva prestato il suo concorso al Tesoro, si è saldata con un beneficio per l'Istituto di 58,000 franchi.

Le riserve metalliche della Banca e delle succursali erano al 31 dicembre di 3,298,800,000 franchi e al 31 dicembre 1895 a 3,184,900 con una diminuzione quindi di 113,900,000 fr., ebbe un massimo di 3,391,800,000 franchi il 2 marzo ed un minimo di 3,177,000,000 l'11 novembre; questo grande *stock* metallico era così composto al 31 dicembre dei due anni 1894 e 1895 (in milioni).

	Oro		Argento		Totale		Partite generali
	Parigi	Succursali	Parigi	Succursali	Oro	Argento	
1894	4.292.4	768.7	231.3	1.006.7	2.060.8	4.238.0	3.298.8
1895	4.240.0	710.3	251.2	983.4	1.950.3	4.234.6	3.184.9
Differ.	-52.4	-58.4	+19.9	-23.3	-110.5	-3.4	-113.9

La diminuzione di 113,900,000 è dovuta quasi tutta alle riserve d'oro, cioè per franchi 110,500,000.

Durante il primo semestre l'emissione dei biglietti fu quasi sempre superiore all'antico limite di tre miliardi e mezzo, perchè nel secondo semestre è rimasto sempre al disotto di detto limite.

Intorno alle riserve d'oro la relazione del Consiglio di Amministrazione della Banca fa alcune considerazioni, che crediamo utile di riportare.

« I movimenti del nostro *incasso oro* meritano la vostra attenzione; il nostro *stock* è andato aumentando ogni settimana fino alla fine di febbraio; a quel mercato il cambio su Londra, avendo sorpassato la pari in causa di considerevoli acquisti di titoli fatti in Inghilterra per la piazza di Parigi, il nostro incasso cominciò a diminuire.

« Verso il mese di luglio in seguito al ribasso dello scambio, l'incasso è leggermente aumentato, ma alla fine di agosto, ha diminuito la uscita del metallo ed il bilancio pubblico del 10 ottobre indica, per la prima volta nell'anno, un incasso oro inferiore a due miliardi.

« Alla fine dell'anno, la situazione in Oriente ha reso necessarie esportazioni di oro, le quali hanno ancora diminuito il nostro incasso. Quest'oro del resto comincia già a ritornarci e la diminuzione avvenuta nelle nostre riserve, le quali già vanno ricostituendosi, non è tale da ispirarci inquietudini.

« La grande speculazione che ha segnalato l'anno

1895 ha mostrata l'utilità della riserva metallica costituita nei periodi di calma.

« In grazia di opportune consegne di metallo giallo l'aumento del cambio su Londra non spinse mai il saggio al di là di 25, 29 $\frac{1}{2}$, nonostante la cifra enorme di pagamenti, che Parigi ha dovuto effettuare in Inghilterra.

« Con un incasso meno considerevole, sarebbe stato necessario prendere misure, che avrebbero pesato sul commercio o sulla industria del paese.

« Quanto al metallo argento, la costanza quasi assoluta del suo livello nelle casse della Banca mostra che la circolazione non ne è sopracarica e che gli scudi da cinque franchi vi hanno una parte necessaria. »

Durante il 1895 nel 14 marzo la Banca di Francia ha ribassato il saggio sugli sconti e sulle anticipazioni al 2 per cento ed al 3 per cento rispettivamente, dopo tre anni che lo aveva mantenuto al 2 $\frac{1}{2}$ ed al 3 $\frac{1}{2}$ per cento. La stabilità del prezzo del denaro — osserva la relazione — è stata in Europa maggiore che in qualunque altra epoca.

La Banca d'Inghilterra infatti non ha modificato il saggio dello sconto durante tutto l'anno, ed è la prima volta che ciò avviene dal 1844.

I saggi medi furono i seguenti:

2.10	per cento in Francia
3.10	» in Germania
2.00	» in Inghilterra
4.30	» in Austria-Ungheria
2.60	» in Belgio
4.61	» nella Spagna
2.50	» in Olanda
5.00	» in Italia
5.00	» in Russia

La media degli effetti di commercio fu nel 1895 di 8,621,954,500 franchi, cioè di 103 milioni inferiore a quello del 1894; la media dell'ammontare degli effetti non ha variato.

Ecco il prospetto comparativo di tali medie per Parigi e per le Succursali negli anni 1894 e 1895.

Effetti scontati a Parigi.

1894	Media della scadenza	22 giorni e 19 $\frac{1}{2}$
1895	»	24 giorni
1894	» degli effetti	710.50 fr.
1895	»	742.50 fr.

Effetti scontati nelle Succursali.

1894	Media della scadenza	26 giorni e 6 $\frac{1}{2}$
1895	»	25 giorni
1894	» degli effetti	598.67 fr.
1895	»	573.83 fr.

Il numero degli effetti di commercio ammessi allo sconto è stato per Parigi 5,592,606 e per franchi 4,151,858,200, dei quali 2,831,084 per franchi 1,451,887,500 sulle città aventi Succursali e 2,761,522 per fr. 2,699,970,700 su Parigi.

Di 5,592,606 effetti ve ne erano:

N.	23,474	da 10 fr. o meno
»	826,595	da 11 a 50 fr.
»	1,016,485	da 51 a 100 fr.
»	3,726,052	più di 100 fr.

Più di due terzi quindi degli effetti ammessi allo sconto cioè 1,866,554 erano inferiori a 101 franco.

Malgrado queste grosse cifre di sconto, ecco che cosa dice la relazione circa alle sofferenze:

« Col 26 dicembre 1894 il conto effetti in sofferenza ammontava a fr. 757,221.70; durante il 1895 tale costo è aumentato per spese ed interessi di fr. 54,106.27 elevandosi quindi a fr. 911,428.05; i recuperi salirono a fr. 418,189.02 e quindi al 24 dicembre 1895 vi era una rimanenza di sofferenze di fr. 593,239.05. Ciò per Parigi; quanto alle Succursali il conto rimane a fr. 1,527,382.53, del quale vennero ammortizzati fr. 640,000 e quindi rimangono 887,382.53.

In quanto al lavoro delle Succursali nel 1895 fu di fr. 6,674,145,500 con un aumento di fr. 110,283,000 sul 1894, le Succursali che davano maggior lavoro sono le seguenti:

Franchi	Franchi
Lyon. . . 804,403,200	con aumento di 71,188,800
Bordeaux 570,194,600	» 30,044,400
Marsiglia 509,293,400	con diminuz. di 42,203,000
Lille . . . 434,139,500	» 13,593,600
Le Havre 328,132,200	» 55,446,300

Il complesso delle spese fu di fr. 16,322,071, di cui fr. 2,414,871 spese generali, fr. 7,400,000, la Banca centrale e fr. 6,507,200 le Succursali, vi sono comprese le imposte pagate allo Stato che ammontano a fr. 1,669,971.

Gli Azionisti della Banca sono 28,558, rappresentanti le 182,500 azioni, delle quali 124,288 appartengono a persone che hanno libera disposizione di loro beni, e le altre 58,212 a pubblici stabilimenti, a società, a donne maritate, a reclusi, ad interdetti. Tali rappresentanti sono 97,400 a Parigi e possiedono 10,652 azioni, ed 85,400 con 17,706 azioni nelle Succursali.

Il dividendo lordo fu di fr. 107.29 per azione e detratta la imposta di fr. 4.29 per azione, si ridusse al netto a fr. 103 per azione.

Rivista Economica

Il valico del Sempione — Le Casse postali di risparmio in Italia al 31 Dicembre 1895 — Il progetto dei 140 milioni per le spese d'Africa.

Il valico del Sempione. — Il 21 febbraio venne firmata la convenzione tra il Governo italiano e i rappresentanti della compagnia Jura-Simplon per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata dalla frontiera italo-svizzera ad Iselle. Diamo ora qualche cenno delle più importanti disposizioni sia del trattato col Governo svizzero, precedentemente stipulato, sia della convenzione suddetta. Col trattato del 25 novembre, che deve essere naturalmente sottoposto, prima dello scambio delle ratifiche, all'approvazione del Parlamento italiano e dell'Assemblea federale svizzera, i due Governi si obbligano a provvedere rispettivamente alla linea d'accesso ed alla parte del grande tunnel cadente nel proprio territorio. Il Governo italiano si obbliga inoltre di provvedervi per una parte, coll'accordare alla società Giura-Sempione la concessione necessaria per costruire ed esercitare tutto il tratto di linea scorrente dalla frontiera, che cade entro la grande galleria a 10,650 metri dalla sua testa sud, fino alla stazione di Iselle. L'intera linea, che dovrà essere costruita in modo da poter

servire al grande traffico internazionale avrà per ora un solo binario, ma siccome l'allargamento ulteriore della massicciata esigerebbe in corso di esercizio un grave aumento di spesa, i lavori saranno eseguiti fin d'ora come se la via dovesse avere due binari. Il raggio minimo delle curve è fissato a 500 metri; la declività massima dal lato nord al 10‰ e dal lato sud al 25‰, che veramente per una linea di grande traffico e trattandosi di superare un'altezza massima di soli 705 metri, pare un po' soverchia. I lavori saranno condotti in modo che l'intera linea Brigue-Domodossola possa essere aperta all'esercizio entro 8 anni dalla ratifica del trattato. La Svizzera contribuirà all'Impresa con un sussidio di 4 milioni e mezzo oltre ai 10 milioni e mezzo votati dai Cantoni, Comuni e corporazioni interessate. L'Italia si obbliga dal suo canto di contribuire con una sovvenzione annua di lire 66,000 per tutta la durata della concessione, oltre al sussidio di 4 milioni e mezzo già votati complessivamente da vari enti interessati. Il trattato prevede poi il caso di un secondo binario. Per tale disposizione, che in questo punto non è menomamente completata nè dalla convenzione, nè dal capitolato annesso, non potrà essere richiesto alla compagnia Giura-Sempione di costruire il secondo binario, fino a tanto che il prodotto lordo chilometrico non sorpasserà le L. 40,000 annue. Ed anche quando tale prodotto chilometrico sarà sorpassato, non solo la Compagnia non sarà *ipso jure* obbligata a costruire il secondo binario, ma, se la richiesta partirà dal Governo italiano, questo dovrà contribuire nell'opera sua con un sussidio di dieci milioni. Opportune disposizioni disciplinano la materia delle tariffe, stabilendo che quelle di transito non potranno essere applicate o modificate senza il consenso dei due Governi. In considerazione delle grandi spese che importerà la costruzione del tronco Brigue-Iselle, nel quale è compreso il traforo, tutte le tariffe potranno, per questo tronco, essere calcolate in base ad una distanza virtuale maggiore di 22 km. (11 per territorio) della distanza reale. Finalmente altre disposizioni regolano tutto ciò che concerne le dogane, le poste, il telegrafo ed il telefono. In esecuzione del trattato del 25 novembre 1895, con la convenzione firmata il 21 febbraio u. s., il Governo italiano ha accordato, già come dicemmo, alla Compagnia Giura-Sempione la concessione della costruzione ed esercizio di una ferrovia dalla frontiera Italo-Svizzera ad Iselle.

Tale concessione si dice fatta per novantanove anni, perchè per maggior durata la legge non lo ammette, e per novantanove anni dura la corrispondenza del sussidio annuo di L. 3000 al chilometro, ossia di L. 66.000. Ma contrariamente all'indole giuridica della concessione, la cosa concessa non ricade allo scadere della concessione stessa in libera proprietà del concedente, ma occorre invece che questi rimborsi la Compagnia delle spese di impianto, dedotte, ben inteso, le sovvenzioni pagate dallo Stato ed altri enti interessati, o rinnovi per altri 99 anni la concessione, allo scadere del quale periodo soltanto la strada ferrata con tutte le sue dipendenze ritorna gratuitamente allo Stato. In realtà adunque la concessione può ben dirsi fatta per 198 anni. Nel Consiglio d'amministrazione, quattro membri saranno nominati dal governo federale, su proposta del Governo italiano. Le controversie di natura tecnica, alle quali la concessione potesse dar luogo,

saranno risolte dal ministro dei lavori pubblici; le liti di carattere civile saranno deferite ad un Collegio arbitrale da costituirsi caso per caso: La Compagnia Giura-Sempione eserciterà anche il tratto Iselle-Domodossola, limitatamente però al servizio dei treni, pel quale riceverà una somma annua che le rimborsi integralmente tutte le spese derivanti da tale servizio. La linea sarà esercitata con almeno quattro treni viaggiatori al giorno per ciascun verso. Uno di questi treni per ciascun verso sarà diretto. Il personale non tecnico, adibito all'esercizio della linea dovrà per un terzo almeno esser composto da militari o volontari italiani in congedo. Anche durante la costruzione della linea la Compagnia dovrà impiegare un equo numero di sud-diti italiani.

Le Casse postali di risparmio in Italia al 31 dicembre 1895.

Libretti in corso in fine novembre . . .	N. 2,958,593
Libretti emessi nel dicembre . . .	» 45,602
	N. 2,983,995
Libretti estinti nel dicembre . . .	» 87,227
Erano accesi al 31 dic. libretti . . .	N. 2,896,768
Depositi in fine novembre . . .	L. 450,175,848.45
Depositi nel dicembre . . .	» 21,309,440.44
	L. 471,485,288.87
Rimborsi del dicembre . . .	» 22,860,965.50
Rimb. dei depositi al 31 dicemb. . .	L. 448,622,323.37

Al 31 dicembre 1894 la situazione delle Casse era la seguente:

Libretti	N. 2,822,687
Depositi	» 424,483,880

Quindi un aumento durante l'anno 1895, rappresentato da un maggior numero di 115,706 nei libretti e da una maggior somma di L. 24,138,443 nei depositi.

Il progetto dei 140 milioni per le spese d'Africa.

— Diamo il testo del progetto che l'onorevole Colombo, ministro del Tesoro, ha presentato giorni sono alla Camera per far fronte alle spese di guerra in Africa.

Art. 1. — Per far fronte alle spese straordinarie occorse e occorrenti per la guerra nella colonia eritrea, il Governo del re è autorizzato a procurarsi, con emissione di titoli del consolidato 4,50 % netto, una somma non superiore a centoquaranta milioni di lire, da inserirsi sino a concorrenza di novantasei milioni e mezzo in apposito capitolo del bilancio d'entrata per l'esercizio 1895-96, e il resto in apposito capitolo dello stesso bilancio per l'esercizio 1896-97.

Art. 2. — Al Governo del re è data la facoltà di sostituire rendita 4,50 % netto di nuova emissione come all'art. 1, a rendita 5 % del fondo ancora in essere, di cui al primo comma dell'art. 4 dell'allegato M alla legge 22 luglio 1894, N. 339. La eventuale sostituzione deve esser fatta a parità di rendita netta.

La disposizione di cui all'art. 6 dell'allegato M alla legge 8 agosto 1895, N. 486, è estesa alla emissione delle cartelle dipendente dalla presente legge.

Art. 3. — La detta somma di lire 140 milioni

deve servire a coprire altrettanta spesa da ripartirsi fra i bilanci dei ministeri della guerra e della marina per gli esercizi 1895-96 e 1896-97 come appresso :

Esercizio 1895-96: guerra L. 94,500,000
marina » 2,000,000

L. 96,500,000

Esercizio 1896-97: guerra L. 41,500,000
marina » 2,000,000

L. 43,500,000

L'assegnazione delle somme di cui sopra ai rispettivi capitoli dei due bilanci sarà fatta mediante decreti reali, sentito il Consiglio dei ministri.

Il servizio del Lotto nell'esercizio finanziario 1894-95

La Direzione generale delle Privative ha pubblicato in questi giorni la relazione sul servizio del Lotto per l'esercizio 1894-95. Tralasciando quella parte che si riferisce ai miglioramenti recati nel meccanismo amministrativo di questo servizio per renderlo più proficuo al Tesoro e meno dispendioso, ci limiteremo alla parte finanziaria, cioè all'esame delle entrate e delle spese e degli utili di questo servizio.

Cominciando dall'entrata, troviamo che l'esercizio 1894-95 segna per questo servizio una sosta nelle diminuzioni, che da parecchi anni si erano verificate nelle entrate lorde del lotto. L'aumento nel secondo periodo dell'esercizio, quasi totalmente bilanciato dalla diminuzione realizzata nel primo, offre un aumento di L. 43,375.81, che, aggiunto a quello di L. 1,468.79 nei proventi eventuali rese l'entrata complessivamente superiore di L. 43,344.60 a quella del 1893-94.

La previsione fu quasi raggiunta perchè l'entrata preventivata in 65 milioni fu di L. 64,937,179.88. E tutto questo vien meglio chiarito dal seguente specchio:

	1893-94	1894-95	Differenze in più
	Lire	Lire	Lire
Proventi delle giuocate...	64,751,437.08	64,794,812.89	43,375.81
Proventi eventuali	440,398.20	442,366.99	1,968.79
Totale.....	64,891,835.28	64,937,179.88	45,344.60
Previsioni.....	70,000,000.00	65,000,000.00	— —
Differenze in meno.....	5,408,164.72	62,820.12	— —

La spesa fu superiore di L. 3,854,639 a quella dell'esercizio precedente e tale aumento è esclusivamente dovuto alle vincite che furono superiori di L. 3,933,433.33 a quelle del 1893-94, poichè sull'aggio, sugli stipendi e sulle spese diverse fu invece realizzato una minore spesa di L. 76,430.51. Anche relativamente alle previsioni la spesa fu effettivamente superiore di circa 4 milioni, non essendosi verificata la previsione fondata sui risultati dei

due esercizi precedenti in relazione alla minore entrata preventivata nelle giuocate. Di tale maggiore spesa erasi invece tenuto conto nelle previsioni fatte dalla Direzione generale delle Privative.

Il seguente specchietto contiene l'ammontare delle spese negli ultimi due esercizi e le rispettive differenze:

	1893-94	1894-95	Differenze	
			in più	in meno
	Lire	Lire	Lire	Lire
Vincite.....	29,643,514.90	33,576,984.23	3,933,433.33	— —
Aggio, stipendi e diversi...	5,972,338.27	5,893,543.94	— —	76,430.51
Totali.....	35,615,853.17	39,470,492.17	3,854,639.00	— —
Previsioni....	38,790,420.00	35,480,616.26	— —	— —
Differ. in più.	— —	3,979,875.90	— —	— —
» in meno.	3,184,566.83	— —	— —	— —

L'utile netto della spesa fu di L. 25,466,687.71 in confronto di L. 29,275,982.11 avutosi nel precedente esercizio, con una diminuzione quindi di L. 3,809,294.40 sull'utile del 1893-94 interamente dovuta alle maggiori vincite.

A questo riguardo la relazione osserva che i risultati dell'esercizio 1894-95 se si considerano sotto l'aspetto dell'utile effettivo, non vi è dubbio che esso va considerato come uno fra quelli meno proficui e non ha confronto che con gli scarsi utili del 1878, del 1880, del 1883 e del 1884-85, nei quali periodi annuali gli utili sommati con i proventi per tassa di ricchezza mobile sulle vincite furono rispettivamente e in cifre tonde di milioni 26.3, 26.3, 26.6, 25.3.

Quando però si esaminino, aggiunge la relazione, i proventi lordi, che negli accennati esercizi furono di milioni 68, 72.6, 71.08 e 77 e si confrontino i proventi lordi con quelli assai più scarsi dell'esercizio 1894-95, che si limitarono a 64,800,000 lire circa, si deve invece concludere che se con assai minore sperpero di denaro si raggiunse un utile eguale a quello ottenuto con maggiore dispendio, l'esercizio 1894-95 può essere considerato vantaggioso.

La relazione osserva infine che i minori proventi più che in una encomiabile e desiderata recrudescenza contro la passione del giuoco, hanno la loro causa nel giuoco clandestino, il quale secondo la relazione stessa, ebbe maggiore sviluppo dopo la tariffa stabilita dalla legge del 1891, perchè meno favorevole ai giuocatori.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE nell'anno 1895

Banca popolare di Codogno. — Malgrado le grandi agitazioni politiche e le annate sempre difficili per il commercio e le industrie questa Banca mercè l'intelligenza dei suoi amministratori, raggiunse nel 1895 una somma di affari, quale avrebbe potuto raggiungerla in una dalle annate più favorevoli e

tranquille. Infatti gli utili lordi conseguiti nell'annata ascesero a L. 166,275.35
ai quali contrapponendo

Spese generali per L. 48,432.95

Perdite sulle sofferenze » 2,355.25

Risconto a favore del 1896 » 18,237.18 » 69,005.36

Resulta un utile netto di L. 97,269.99

che permetterebbe di ripartire lire 6.30 per azione. Ma dovendo destinare lire » 35,000.00

degli utili per operare una corrispondente falcidia del credito di Roma, la cifra degli utili distribuibili si riduce a L. 62,269.99
cioè a L. 4 per azione ossia all'8 per cento del capitale versato.

Banca popolare di Thiene. — I risultati dell'azienda per il 1895 si desumono dal seguente conteggio.

Le Rendite lorde ottenute, sommarono a L. 103,667.99
contro Oneri e Spese » 85,533.91

resultando un saldo in Utili netti di L. 20,134.08

La Gestione testè passata ha dato in più Rendite lorde L. 1,558.30

così pure furono superiori gli Oneri e Spese. » 4,062.99

dando di conseguenza una differenza in meno di. » 3,404.69

Utili netti sull'anno precedente di L. 2,504.69

Questi risultati inferiori conseguiti, di fronte alle precedenti Gestioni sono giustificati da uno specchietto di confronto, il quale fa emergere le L. 4062.99 in più di Oneri e Spese, di cui: L. 2142.64 in più per tassa Ricchezza Mobile; L. 1719.59 in più assorbita dal Risconto Portafoglio, che va a favore della Gestione 1896. L. 200 — per Titoli diversi.

È da tener conto anche, che, colla effettuata modificazione dei tassi, non si è mantenuto un equilibrio giusto tra i Depositi Fiduciari, Prestiti e Sconti, perchè se i primi hanno subito una riduzione di L. 0.25 per cento; i secondi hanno avuto L. 0.50 per cento, per cui anche gli Impieghi lavorarono di conseguenza, per sei mesi circa ad assottigliare le Rendite di L. 0.25 per cento.

Delle lire 20,134.08 costituenti l'utile netto lire 10,431.50 vennero assegnate agli azionisti, cioè un dividendo del 6 per cento sul capitale versato.

Il commercio esteriore degli Stati-Uniti nel 1895

L'ufficio di statistica di Washington ha pubblicato i risultati del commercio internazionale degli Stati Uniti durante il 1895, risultati che si riassumono con la cifra di doll. 824,896,500 per l'esportazione, e di doll. 801,626,600 per l'importazione.

Prima di procedere all'analisi di quei risultati, faremo posto al seguente specchietto, che riassume il commercio esteriore degli Stati Uniti nell'ultimo decennio.

Anni	Esportazioni dollari	Importazioni dollari	Eccedenze dollari	Tot. del commercio dollari
1886	713,401,021	663,429,189	Esp. 49,974,832	1,376,833,210
1887	715,301,044	708,818,478	Id. 6,482,566	1,424,119,522
1888	691,760,743	725,202,714	Imp. 33,441,971	1,416,963,457
1889	827,106,347	770,526,484	E.p. 56,579,863	1,597,632,831
1890	857,502,548	823,397,726	Id. 34,104,822	1,680,900,274
1891	970,509,646	828,320,943	Id. 142,188,703	1,798,830,589
1892	938,420,660	840,930,955	Id. 97,489,705	1,779,351,615
1893	875,811,848	766,239,846	Id. 109,592,002	1,642,071,694
1894	825,102,248	676,312,941	Id. 148,789,307	1,501,415,189
1895	824,896,522	801,626,638	Id. 23,269,884	1,626,523,160

Analizzando i risultati del 1895 apparisce che quest'anno segna una tappa del commercio verso una situazione normale. Le esportazioni, infatti, del 1895 hanno presso a poco la stessa importanza di quelle del 1894, che fu un'annata attraversata da crisi commerciali. Dal mese di Marzo 1895 l'attività industriale del paese per lungo tempo depressa, riprese il suo sviluppo e non cessò di progredire giorno per giorno. Un tal fenomeno avrebbe dovuto recare un progresso nelle esportazioni, ma se questo non è avvenuto, è derivato dal fatto che il commercio esteriore fu paralizzato da una contrazione prodotta da condizioni climateriche, che ridussero considerevolmente la produzione del suolo. Così durante gli ultimi 4 mesi del 1894 le esportazioni del cotone non oltrepassarono i 4,127 milioni e mezzo di libbre, mentre che durante lo stesso periodo del 1894 erano state di 4,836 milioni di libbre. Al contrario, come conseguenza della scarsità del raccolto, il prezzo di vendita salì da 5-7 cent a 8-9 cent per libbra. Grazie a questo aumento di prezzo la diminuzione del valore delle esportazioni non è stata per tutta l'annata che doll. 11³/₄ milioni, cioè dell'11 per cento sebbene la quantità esportata sia diminuita da balle 6,090,551 a 5,318,669.

Fu pertanto mercè il miglioramento avvenuto nei prezzi che il valore dei cereali esportati l'anno scorso non fu che di 600 mila doll. al disotto della cifra del 1894. D'altra parte le esportazioni del bestiame diminuirono di 10 milioni e mezzo di doll. e le spedizioni di altre materie alimentari di circa 10 milioni. Al contrario il rialzo del prezzo del petrolio che talvolta fu anche troppo spinto per opera della speculazione, produsse un aumento di 15 milioni e mezzo nel prodotto dell'esportazione di quest'articolo.

Il seguente prospetto indica la parte presa dai differenti articoli nel commercio di esportazione negli ultimi 5 anni:

	1895	1894	1893	1892	1891
	dollari	dollari	dollari	dollari	dollari
Cotoni	189,940,000	200,413,772	204,106,023	217,063,558	277,038,511
Cereali	124,808,000	125,604,506	187,395,036	248,211,221	232,621,992
Materie alim. . .	132,184,000	141,745,736	135,205,802	148,488,442	131,654,766
Bestiame . . .	30,139,000	40,705,488	22,176,180	36,078,899	29,442,508
Petrolio . . .	57,020,000	41,249,167	41,836,255	42,729,157	46,174,835
Totale	534,091,000	549,719,660	591,719,296	692,571,277	716,932,612
Diverse	290,805,522	275,382,579	281,112,552	245,849,383	253,577,034
Tot. generale	824,896,522	825,102,248	875,831,848	938,420,660	970,509,646

Contrariamente alle esportazioni il movimento di importazione del 1895 e del 1894 presenta delle

differenze assai rilevanti, che del resto derivano dalle condizioni economiche del paese. Durante il 1894 il commercio trascorse nell'incertezza a motivo delle tariffe doganali che furono l'oggetto di lunghe e vivaci discussioni tanto alla Camera che al Senato, ma nel 1895 stante la stabilità di quelle tariffe stesse e la formazione del sindacato Morgan per proteggere la riserva del Tesoro, le industrie ripresero la loro antica attività, la produzione si allargò, i salari aumentarono, e una gran parte così del paese si trovò in grado di accrescere i suoi acquisti. E fu per questa ragione che le importazioni da doll. 676,613,000 nel 1894 passarono a doll. 824,893,000 nel 1895. E questa cifra non ha nulla di straordinario, giacchè non è la più elevata che sia fornita dalla storia commerciale degli Stati Uniti.

Se si confrontano le esportazioni con le importazioni apparisce che le prime oltrepassarono le seconde di di 23 milioni di doll. mentre nel 1894 la differenza nello stesso senso fu di doll. 148,700,000.

Il seguente specchio riepiloga le differenze fra l'esportazione tanto delle merci che dei metalli preziosi nell'ultimo quinquennio.

	1895	1894	1893	1892	1891
	dollari	dollari	dollari	dollari	dollari
Eccedenze delle esportazioni di merci...	23,269,884	148,789,307	109,592,002	97,489,705	142,188,703
Eccedenze delle esportazioni dell'argento	30,317,900	29,612,213	18,592,052	13,249,582	9,500,129
Totale...	53,587,784	178,401,520	128,184,054	111,739,287	151,688,832
Esport. dell'oro	70,586,645	80,499,128	6,703,151	59,081,110	34,116,471
Totali...	124,174,429	258,900,648	134,887,205	170,820,397	185,805,303

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Udine. — La seduta del 26 febbraio cominciò con la partecipazione di varie comunicazioni e fra esse notiamo quella con la quale furono indicati alla Prefettura di Udine i dati relativi al costo di produzione delle seggiole, volendo la direzione della Casa di pena di Padova, come più volte reclamò quella Camera, far sì che il prezzo della mano d'opera dei reclusi non sia inferiore a quello della libera industria.

Si approvò poi il conto consuntivo del 1895 nei seguenti risultati.

Avanzo della Camera.....	L. 701. 91
Avanzo della Stagionatura.	» 3837. 67
Passività del fondo pensioni.	» 42. 90
Patrimonio della Camera (com- preso il fondo esposizioni)	» 5505. 73
Patrimonio della Stagionatura	» 11538. 85
Patrimonio del fondo pensioni.	» 25649. 85

Al seguito delle nuove insistenze del ministero del commercio, il Consiglio, associandosi alle conclusioni della relazione del presidente, deliberò di ele-

vare da 200 a 300 lire il contributo di quella Camera per le borse di pratica commerciale all'estero.

Quindi il Consiglio discusse intorno alla istanza fatta dal comizio agrario di Clusone al governo, perchè il dazio sulla ghisa sia elevato a L. 5. Su tale argomento la Camera, su proposta della presidenza, appoggiata dal consigliere Orter, approvò unanime il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, ricordando come il 24 giugno 1891 essa esprimeva il voto che fosse dichiarata esente da dazio d'entrata in Italia la ghisa, poichè il dazio di una lira al quintale, senza riuscire a sviluppare la produzione nazionale della ghisa, aveva gravemente danneggiato l'industria dell'affinazione del ferro e con essa gli stabilimenti meccanici nazionali; considerato che qualsiasi aumento del dazio attuale su questa materia prima riuscirebbe esiziale alle Ferriere di Udine e, in genere, all'industria dell'affinazione del ferro, la quale dovrebbe essere invece favorita, come quella che dà prodotti di qualità superiore; considerato che un dazio maggiore sarebbe anche sproporzionato al valore della merce; chiede al Governo di respingere la petizione del Comizio agrario di Clusone, invocante un dazio di lire cinque, ed ogni altro voto, che mirasse ad aggravare il regime doganale della ghisa. »

Camera di Commercio di Napoli. — In una delle ultime riunioni la Camera discusse la proposta della deputazione di borsa riguardante la consegna dei titoli nella liquidazione dei contratti a termine, adottando le seguenti conclusioni:

Considerando che secondo l'uso della nostra Borsa i contratti a termine hanno per oggetto titoli col godimento del semestre in corso;

Considerando che di conseguenza nella liquidazione di detti contratti non possano i compratori essere obbligati a ricevere titoli con la cedola del semestre in corso staccata, detraendo dal prezzo convenuto la valuta legale della cedola stessa, e ciò perchè i titoli sono così incompleti e disadatti ad alcuni usi come il tramutamento in certificati nominativi, in deposito per cauzione ecc.

Considerando che sia conveniente fare eccezione per la consegna nelle liquidazioni delle scadenze 30 giugno e 31 dicembre, le quali secondo l'art. 18 del regolamento speciale per la nostra Borsa approvato con Decreto Ministeriale del 7 febbraio 1884 e 11 settembre 1894 si eseguono il 1° luglio e il 2 gennaio, perchè le cedole scadute il giorno stesso o il precedente non fanno più legalmente parte del titolo, il quale senza di esso può essere tramutato in certificato nominativo essere depositato per cauzione, etc.

Considerando che in dette liquidazioni la consegna dei titoli con le cedole 1° luglio e 1° gennaio riesce imbarazzante per i venditori, essendone pressochè tutti privi per averle i possessori staccate, sia per riscuoterle sia per darle un pagamento di imposte.

Considerando che in questa ipotesi detraendosi dal prezzo convenuto la valuta legale della cedola staccata il compratore non ne riceve danno di sorta.

Considerando che non può vedersi in ciò una lesione del dritto contrattuale, quando ciò sia dichiarato in una disposizione del regolamento speciale pubblicata avanti che si stringano i contratti per le dette scadenze.

Adottando le altre considerazioni e la proposta della deputazione di Borsa delibera,

Che all'art. 18 del regolamento speciale per la Borsa e mediazione del nostro Distretto camerale approvato coi Decreti ministeriali del 7 febbraio 1884 e 11 settembre 1894 si aggiunga il *Capoverso* che segue.

« Nella liquidazione dei contratti a termine su « rendita italiana i venditori dovranno consegnare « titoli aventi la cedola del semestre in corso; però « nelle scadenze 30 giugno e 31 dicembre, la cui « liquidazione si esegue il 1° luglio e 2 gennaio po- « tranno consegnare titoli senza la cedola scaduta « nel detto giorno o nel precedente, detraendosi « dal prezzo convenuto il valore legale della ce- « dola staccata ».

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese lo sconto è stato nella scorsa settimana più fermo, esso è stato quotato a $\frac{3}{4}$ per cento e si prevede che si avrà agli ultimi del mese un sensibile aumento.

I prestiti di recente emessi, le stesse preoccupazioni politiche, influiscono sul mercato monetario, determinando una minore facilità di sconto e una domanda più attiva di denaro.

La Banca d'Inghilterra al 19 corr. aveva l'incasso di 49,115,000 sterline in aumento di 244,000, la riserva era aumentata di 260,000 e il portafoglio di 147,000 sterline.

Il mercato monetario di Nuova York che era divenuto facile, e coll'interesse per prestiti da 2 a $2\frac{1}{2}$ per cento salì nuovamente da 3 a $3\frac{1}{2}$ per cento e rimase a detto corso.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova York rilevasi che gli sconti e i prestiti sono aumentati di 2,140,000 dollari, e i depositi di 920,000.

Per contro il numerario declinò di dollari 690,000, e i titoli legali di 760,000.

L'eccedenza della riserva declinò di doll. 1,780,000 e non ascendeva più che a 21,457,000 dollari.

A Parigi il saggio per lo sconto libero rimane a $1\frac{1}{2}$ per cento; il danaro è più richiesto, ma non molto abbondante. Prima che scoppiasse la crisi degli ultimi mesi dell'anno scorso, i depositi rigurgitavano nelle casse degli Istituti di credito francesi ora sono notevolmente ridotti per effetto della crisi stessa. Le disponibilità del mercato sono quindi scemate e se ne ha la prova ogni volta che sorge qualche bisogno maggiore del solito.

Il cambio su Londra è a 25,22 $\frac{1}{2}$; sull'Italia a 9 per cento di perdita.

La Banca di Francia al 19 corr. aveva l'incasso in aumento di 10 milioni circa; diminuì il portafoglio di 76 milioni, la circolazione di 20 milioni, i depositi del Tesoro e quelli privati furono pure in diminuzione.

Sul mercato tedesco si nota pure una maggiore fermezza nel saggio dello sconto.

Le piazze italiane sono nelle solite condizioni, lo sconto libero è al 4 per cento; i cambi sono in diminuzione, quello su la Francia è a 109,75; su Londra a 27,68; su Berlino a 155,55.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale	270 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210 »		65 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto	42.7 »		6.5 »		6.1 »	
	10 febb.	20 febb.	10 febb.	20 febb.	10 febb.	20 febb.
Cassa e riserva milioni	392.2	393.5	128.1	128.6	38.0	38.2
Portafoglio	170.5	167.7	53.3	52.9	48.8	49.0
Anticipazioni	21.1	21.4	27.3	26.9	3.6	3.6
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	351.7	351.0	142.5	142.2	16.7	16.7
Titoli	102.5	102.5	16.4	16.6	12.6	12.6
Sofferenze dell'esercizio in corso	0.4	0.2	0.0	0.5	0.0	0.0
Circolazione	(per conto del commercio)		597.2	576.3	220.2	214.4
	36.5		34.3			
	(coperta da altrettanta riserva)		98.2	98.4	8.4	10.5
per conto del Tesoro	70.0	76.0	17.0	17.0	5.0	5.0
Totale della circolazione ..	765.4	750.5	245.3	241.6	53.4	52.4
Conti correnti ed altri debiti a vista	69.5	76.6	35.4	35.3	22.4	22.8
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	150.9	157.4	48.7	51.9	12.0	12.2

Situazioni delle Banche di emissione estere

		49 marzo	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro Fr. 1,951,664,000	+ 6,900,000
		Argento 1,248,095,000	+ 3,502,000
		Portafoglio	662,579,000 — 76,395,000
	Passivo	Anticipazioni	500,867,000 — 1,648,000
		Circolazione	3,594,075,000 — 49,901,000
		Conto corr. dello Stato ..	217,348,000 — 21,215,000
Banca d'Inghilterra	Attivo	» » del priv.	570,240,000 — 15,514,000
		Rapp. tra la ris. e le pas. 89,11 0/0	+ 0,70 0/0
		Incasso metallico Sterl. 49,115,000	+ 244,000
	Passivo	Portafoglio	27,602,000 + 147,000
		Riserva totale	40,896,000 + 250,000
		Circolazione	25,019,000 — 16,000
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Conti corr. dello Stato ..	15,157,000 + 54,000
		Conti corr. particolari ..	46,115,000 — 141,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir. ..	62,50 0/0 —
	Passivo	Incasso { Fior. } oro 31,452,000	+ 2,028,000
		arg. 82,950,000	+ 236,000
		Portafoglio	50,976,000 + 224,000
Banca di Spagna	Attivo	Anticipazioni	55,640,000 — 3,049,000
		Circolazione	497,886,000 — 2,071,000
		Conti correnti	6,045,000 + 146,000
	Passivo	Incasso ... Pesetas 458,524,000	— 457,000
		Portafoglio	399,663,000 + 2,463,000
		Circolazione	1,017,230,000 + 1,144,000
Banche associate di New York	Attivo	Conti corr. e dep.	383,336,000 + 2,924,000
		Incasso metal. Doll. 61,850,000	— 690,000
		Portaf. e anticip.	466,530,000 + 2,040,000
	Passivo	Valori legali	83,960,000 — 860,000
		Circolazione	14,230,000 + 250,000
		Conti cor. e depos.	489,810,000 + 930,000
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso ... Marchi 941,244,000	— 847,000
		Portafoglio	578,610,000 + 20,362,000
		Anticipazioni	78,794,000 — 2,689,000
	Passivo	Circolazione	996,253,000 — 1,405,000
		Conti correnti	528,394,000 + 26,538,000
		Cartelle fondiari.	130,631,000 + 92,000
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso Fiorini 390,140,000	+ 322,000
		Portafoglio	439,749,000 — 3,719,000
		Anticipazioni	30,873,000 — 837,000
	Passivo	Prestiti	434,068,000 — 72,000
		Circolazione	544,420,000 — 5,427,000
		Conti correnti	23,217,000 — 335,000

Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso.... Franchi	12 marzo	differenza
		Portafoglio.....	97,032,000 —	2,606,000
	Passivo	Circolazione.....	368,999,000 —	11,541,000
		Conti correnti.....	442,207,000 +	2,879,000
			61,440,000 —	17,564,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 21 marzo

Nel cominciare della settimana il mercato finanziario continuava a mostrarsi animato dalle migliori disposizioni e poichè alcune delle questioni politiche che avevano più seriamente creato inquietudini, erano state messe da parte, sembrava che il miglioramento manifestatosi avrebbe avuto vita più lunga. A Londra infatti i circoli finanziari erano lietissimi per la conclusione del prestito cinese, la cui emissione avrà luogo in breve a 94, nè a turbare il buon umore del mercato valsero i molti ritiri d'oro dal Tesoro di Washington, nè la situazione del Transvaal che non accenna a migliorare. Anche a Parigi nonostante che la liquidazione quindicinale sia stata un po' laboriosa, tuttavia l'abbondanza del denaro, l'assistenza dell'Alta Banca che spalleggia attualmente con gran vigore la speculazione all'aumento e l'azione stessa dei ribassisti, che furono costretti ad eliminare quelle posizioni scoperte, cui non avevano ancora provveduto, mantennero il mercato nella via dell'aumento. A Berlino pure la settimana cominciò con buonissima tendenza, alla quale giovarono molto oltre l'abbondanza del denaro, le dichiarazioni fatte dal Ministero bavarese che il governo cioè, non aveva alcuna intenzione di procedere alla conversione del 4 per cento in 3 $\frac{1}{2}$ per cento, quantunque fosse persuaso che avrebbe recato grandi vantaggi economici al paese. Tutto questo faceva presagire che i mercati avrebbero fatto altri progressi nella via dell'aumento, ma queste previsioni furono sconcertate dalle dichiarazioni fatte lunedì notte alla Camera inglese dei Comuni dal Ministro Curzon sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri, il quale dopo avere rivolto parole cortesie per l'esercito italiano e per l'Italia che chiamò l'alleata dell'Inghilterra, annunciò che le truppe anglo egiziane marciavano verso il Sudan in direzione di Dongola e di Cassala. Queste dichiarazioni che furono intese con gran favore a Vienna e a Berlino, perchè dimostravano che l'Inghilterra andava finalmente avvicinandosi alla triplice alleanza, produssero invece cattivissima impressione a Pietroburgo e a Parigi, giacchè la guerra contro i dervisci vien considerata come un nuovo ritardo frapposto allo sgombero dell'Egitto da parte degli inglesi. E l'effetto della spedizione su Dongola, per la quale tra Francia e Inghilterra si bisticcia se la spesa dovrà essere a carico del Tesoro inglese, o di quello egiziano, fu di determinare un buon ribasso sui fondi francesi ed anche sui russi e di contraccolpo anche su altri valori di stato, specialmente sui spagnuoli, che già avevano ripreso la via del ribasso, sia per la poca importanza delle vittorie spagnuole, sia per nuove spedizioni di truppe a Cuba. E col ribasso delle rendite francesi e russe venne a manifestarsi qualche incertezza anche nelle altre piazze europee.

Il mercato monetario in Europa è sempre in eccellenti condizioni, mentre quello di Nuova York è

sempre sostenuto, mantenendosi l'interesse per i prestiti dal 3 al 4 $\frac{1}{2}$ per cento.

Nel corso della settimana ebbero luogo le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane iniziava la settimana salendo da 90,15 in contanti a 91,25 e da 89,80 per fine mese a 91,30; scendeva più tardi a 90,30 e 90,40 per rimanere oggi a 90,55 e 90,65. A Parigi da 82,25 andava a 82,90; retrocedendo giovedì a 82,05 per rimanere oggi a 82,70 a Londra da 80 $\frac{3}{8}$ a 81 $\frac{1}{2}$, e a Berlino da 81,30 a 82,60.

Rendita 3 0/0. — Contrattata da 56 a 55,50.

Prestiti pontifici. — Il Blount salito da 100,25 a 101,25; il Cattolico 1860-64 invariato a 101,50 e il Rothschild a 108.

Rendite francesi. — In seguito alle preoccupazioni destate dalla campagna anglo-egiziana ebbero tutte movimento retrogrado, scendendo il 3 per cento antico da 102,05 *ex coupon* a 101,50; il 3 per cento ammortizzabile da 101,25 a 101 e il 3 $\frac{1}{2}$ per cento da 106,25 a 102,02 per rimanere dopo alcune lievi variazioni a 101,72; 101,10 e 106,10.

Consolidati inglesi. — Da 109 $\frac{1}{2}$ saliti a 109 $\frac{15}{16}$ restano a 109 $\frac{1}{16}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro invariata intorno a 122,50; quella in argento da 101,25 scesa a 101 e quella in carta da 101,20 a 100,95.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato a 106,25 e il 3 $\frac{1}{2}$ da 105,60 sceso a 105,50.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 217,20 sceso a 217 e la nuova rendita russa da 93,30 a 92,50 per risalire a 92,80.

Rendita turca. — A Parigi invariata intorno a 21 $\frac{3}{8}$ e a Londra da 21 $\frac{11}{16}$ scesa a 21 $\frac{1}{16}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata per la guerra nel Sudan caduta da 527 a 518 $\frac{1}{2}$ per risalire a 221 $\frac{1}{2}$.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 63 $\frac{8}{16}$ è scesa a 62 $\frac{7}{16}$. A Madrid il cambio su Parigi è sceso da 20,90 per cento a 18,90 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento salita da 26 $\frac{7}{8}$ a 27 $\frac{3}{16}$ e il miglioramento deriva dalle misure finanziarie che il governo portoghese ha presentato alla Camera.

Nei valori italiani il movimento fu scarso e i prezzi in generale tendenti al ribasso.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze fra 742 e 745; a Genova fra 741 e 744 e a Torino fra 746 e 745. La Banca Generale negoziata fra 48 e 50; la Banca di Torino fra 467 e 455; il Banco Sconto rimane a 58; il Credito italiano a 540; la Banca Tiberina a 7; il Credito Meridionale a 5; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia contrattata da 3525 e 3550.

Canali. — Il Canale di Suez da 3272 scese a 3253.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali contrattate fra 654,50 e 655,50 e a Parigi fra 596 e 592,50; le Mediterranee fra 500 e 503 e a Berlino da 89,70 a 89,90 e le Sicule a Torino a 588. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Sarde secondarie a 426; le Meridionali a 302 e le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 282.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 517,50; Milano id. a 512,50; Bologna id. a 507; Siena id. a 502; Roma S. Spirito id. a 337,50; Napoli id. a 417 e Banca d'Italia 4 $\frac{1}{2}$ per cento a 498,75.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze quotate a 57,50; l'Unificato di Napoli a 81,25 e l'Unificato di Milano a 92,55.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 215,50; e quella incendio a 83; a Roma l'Acqua Marcia da 1235 a 1249; le Condotte d'acqua da 194 a 190; le Acciaierie di Terni a 277; il Risanamento di Napoli a 29 e le Immobiliari Utilità a 47 e a Milano le Costruzioni Venete a 37; le Raffinerie da 207 a 202 e la Navigazione generale italiana da 315 a 302.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 475 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 31 $\frac{7}{16}$ per oncia è salito a 31 $\frac{5}{8}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Le piogge desiderate caddero più o meno abbondanti in tutti i luoghi di produzione e così in Europa l'aspetto generale dei raccolti d'inverno si presenta generalmente soddisfacente. Anche il Mediterraneo occidentale che tanto soffriva per la siccità fu bagnato dalle acque nelle coste dell'Algeria e della Tunisia, ma lungo le spiagge italiane, francesi, e spagnuole si è sempre inquieti per mancanza d'acqua. Agli Stati Uniti le condizioni delle campagne sono eccellenti. Nelle Indie un telegramma da Punjab reca che la pioggia è caduta in questo distretto, ma è venuta troppo tardi, perchè possa esserli giovevole. Dagli altri paesi produttori nulla di nuovo. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti e per gli altri cereali dal complesso delle notizie venute dalle principali piazze del mondo risulta che i prezzi ebbero tendenza a scendere nella maggior parte di esse, e il ribasso che fu sensibile nelle piazze americane, fu provocato dal fatto che le riserve del grano in America e in Russia sono più forti di quello che si credeva, tanto che si dice che l'Argentina non potrà dare sfogo al suo raccolto se non a prezzi bassi. Agli Stati Uniti per esempio su di un raccolto nel 1895 di 163,965,000 ettol. al 1° di marzo la quantità ancora in mano agli agricoltori ascendeva a 48 milioni e 50 mila ettol.; ossia il 26,3 per cento dell'intero raccolto. Egli è per questo che a Nuova York i grani da doll. 0,83 1/2 è sceso a 0,79 1/2. In Europa all'estero i grani furono in ribasso in Germania in Austria Ungheria e in Inghilterra; sostenuti in Francia e senza variazioni nelle piazze russe. In Italia i grani proseguirono a salire, i granturchi e l'avena in ribasso, il riso sostenuto e la segale in rialzo. — A Livorno i grani di Maremma da L. 24,50 a 25; a Bologna i grani da L. 24,75 a 25 1/4; i granturchi da L. 15,75 a 16 e i risoni da L. 22 a 23,25; a Parma l'avena da L. 15,75 a 16,25; a Milano i grani della provincia da L. 24,75 a 25,25; la segale da L. 17,50 a 18; l'avena da L. 15,75 a 16,25 e il riso da L. 29,75 a 37; a Pavia i grani da L. 25 a 25,50 e il granturco da L. 14 a 15; a Torino i grani di Piemonte da L. 24,50 a 25; i granturchi da L. 16,25 a 19,75 e il riso da L. 31,75 a 37; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 14,50 a 15,75 in oro e a Napoli i grani bianchi sulle L. 24 il tutto al quintale.

Vini. — In Sicilia la situazione commerciale dei vini si mantiene sempre favorevole, discrete essendo le spedizioni anche per l'estero, e ben sostenuti i prezzi. — A Bagheria i prezzi ebbero nuovi aumenti, essendosi pagati i vini bianchi da L. 90 a 105 per botte di 413 litri, e lo stesso è avvenuto a Misilmeri ove i vini bianchi realizzarono da L. 95 a 100

per la stessa misura il tutto alla cantina del proprietario. — A Castellamare del Golfo i vini bianchi da L. 85 a 95 per botte di 408 litri sul luogo di produzione. — Ad Alcamo molte richieste in vini bianchi, che si venderono da L. 90 a 100 a seconda del grado per botte di 412 litri. — A Calatufimi i vini bianchi intorno a L. 100 per botte di 412 litri alla cantina del produttore per gradazione alcoolica di 412 litri. — A Castelvetrano con discreta corrente di affari i vini bianchi pagati da L. 125 a 130 per botte di 554 litri e di L. 120 per i colorati. — A Riposto molti affari tanto per cabotaggio che per l'estero al prezzo di L. 10 a 16 per carico di 68 litri alla cantina del produttore. Anche nelle provincie continentali il movimento è discretamente attivo specialmente nel mezzogiorno. — A Gallipoli i prezzi dei vini sono sempre sostenuti da L. 45 a 50 per salma. — A San Severo stante le minori richieste i prezzi indebolirono a L. 24 all'ettol. in cantina per i vini rossi e i bianchi a L. 30. — A Barletta i vini del luogo da L. 24 a 31 all'ettol. e quelli di Trani da L. 24 a 31. — A Foggia i prezzi variano da L. 26 a 29. — A Napoli i Malvasia da L. 65 a 70. In Arezzo i vini neri da L. 30 a 35 e i bianchi da L. 27 a 30. — A Firenze i vini di collina da L. 35 a 45 e quelli di pianura da L. 25 a 32. — A Genova mercato calmo e prezzi discretamente sostenuti. I vini di Sicilia da L. 18 a 30; i Calabria da L. 26 a 36; i Sardegna da L. 25 a 30 e i Grecia da L. 21 a 25 questi ultimi fuori dazio. — A Cuneo i vini da pasto da L. 22 a 26; i Nebiolo tipo barberesco da L. 60 a 70 e i Nebiolo da L. 60 a 80 e in Alessandria i prezzi variano da 20 a 28.

Spiriti. — Sempre con vendite limitate allo stretto consumo. — A Milano i spiriti di granturco di gr. 95 da L. 275 a 260; i quadrupli di gr. 96 da L. 265 a 268; detti di vino extra fini di gr. 96/97 da L. 285 a 290; detti di vinaccia di gr. 95 da L. 254 a 256 e l'acquavite da L. 117 a 122 — e a Ferrara i pronti finissimi di granturco di gr. 95 da L. 270 a 275 e quelli di vinaccia da L. 268 a 273.

Canape. — Scrivono da Napoli che malgrado il rialzo dell'aggio, le offerte vantaggiose da parte dei venditori e la volontà di vendere da parte dei medesimi, il movimento commerciale di questo tessile continuò senza animazione tanto per l'esportazione, quanto per il consumo interno. La canape Paesana venduta da L. 72 a 79 al quint. e la Marcianise da L. 69 a 72. — A Ferrara le qualità medie vendute da L. 240 a 260 al migliaio ferrarese. — A Modena le canape da L. 60 a 70 e i cascami da L. 38 a 45. — A Carmagnola i prezzi della canape da L. 55,60 a 61 e a Bologna con vendite piuttosto rilevanti si praticò da L. 75 a 82,50 per greggie buone e da L. 47 a 52 per le stoppe.

Cotoni. — Le entrate nei porti americani, essendo in diminuzione ed essendo accertato che il raccolto degli Stati Uniti in corso si aggirerà soltanto intorno ai 7 milioni di balle, quasi tutti i mercati cotonieri furono in leggero rialzo. — A Liverpool i Middling americani oscillarono da denari 4 5/16 a 4 5/8 e i good Oomra da 3 9/16 a 3 5/8 — e a Nuova York i Middling Upland quotati a cent. 7 3/4 per libbra. La provvista visibile dei cotoni nel mondo ha perduto nella settimana scorsa 102 mila balle contro 69,000 perdute nel 1895, 37 mila nel 1894 e 78 mila nel 1893 il tutto pari epoca.

Sete. — Anche questa settimana passò senza alcun cambiamento al solito andamento degli affari serici, i quali proseguirono in calma, essendosi ritenuti in riserbo tanto venditori che compratori. E così poche furono le transazioni concluse, e limitate soltanto a balle isolate. — A Milano le greggie 8/10 di 1° e 2° ordine trattate da L. 46 a 42; dette classiche 10/12 a L. 46,50; gli organzini classici 17/19 a L. 56; detti di 1° e 2° ord. da L. 54 a 51 e le trame 24/26

di 1° ord. da L. 46 a 47. — A *Torino* pure malgrado una domanda piuttosto attiva, gli affari furono scarsi e i prezzi normali di L. 40 a 51 per le greggie e di L. 46 a 58 per gli organzini. — A *Lione* ad eccezione delle sete italiane, che furono discretamente richieste, il mercato trascorse in calma completa. Fra gli articoli italiani gli organzini 16|18 di 1° ord. realizzarono fr. 52; le trame 20|22 di 2° ord. da fr. 45 a 46 e le greggie 8|9 di 1° ord. a fr. 48. — A *Shanghai* con pochi affari le Gold Kilin ebbero fr. 24 1|4; a *Yohokama* le filature 1 1|2 a 2 10|13 fr. 39 e a *Canton* le filature Kong Jun fung 9|11 a fr. 34,70 e le Luonkee 9|11 a fr. 33,85.

Oli d'oliva. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto delle olive nel 1895-96 in Italia si aggira intorno ad ettolitri di olio 2,260,000 ed è superiore a quello del 1894-95 per circa 150 mila ettolitri. Quanto al movimento commerciale oleario corrispondenze da *Genova* recano che continua a dominare la calma con prezzi invariati. Negli oli nuovi i Riviera ponente venduti da L. 92 a 105; i Sardegna da L. 90 a 105; i Sicilia da L. 85 a 95; i Romagna da L. 85 a 100; i Toscana da L. 100 a 120; i Calabria da L. 90 a 105 e gli oli meridionali da ardere da L. 70 a 80. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane gli oli nuovi da L. 100 a 115 e a *Bari* da L. 85 a 107.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che nel bestiame bovino è assicurata una campagna splendida; i capi da macello sostenutissimi; il vitellame di qualunque età ben richiesto; i lattanti sacrificati al macellaio si pagano verso le L. 100 al lordo di peso vivo. Le carni non affatto mercantili al netto, anche se di vacche si conteggiano in ragione di L. 120 a 135. Cessata la macellazione suina, oggi giorno si incettano per rifornitura maialucci di 4 a più mesi, e tempioli e si pagano i primi una quarantina di lire per capo; i piccini da L. 10 a 15 e vanno aumentando. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello si vendono a peso vivo da L. 60 a 70; i vitelli da L. 80 a 100 e gli agnelli da L. 65 a 70.

Agumi. — Notizie da *Catania* recano che il mercato è animatissimo per le arancie e regolare per i limoni. I prezzi nelle piazze di consumo sono sempre con vedute di aumento, e prevedesi che le casse di arancie quest'anno toccheranno i massimi prezzi: Arancie 25|15 1^a marca da L. 7 a 9, 2^a da 6 a 7,50, 300 pezzi da 8 a 9,50 Limoni 300 per cassa 1^a marca da 4,50 a 6,50, 2^a da 3,50 a 4,50.

CESARE BILLI gerente responsabile.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni, interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai Signori Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7,50, maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mob. e di Circolazione:

a FIRENZE,	presso la Direzione Generale	L. it.	5,77
» BOLOGNA,	» la Cassa della Società	»	5,77
» ANCONA,	» la Banca d'Italia	»	5,77
» NAPOLI,	» la Banca d'Italia	»	5,77
» PALERMO,	» i signori I. & V. Florio	»	5,77
» LIVORNO,	» la Banca d'Italia	»	5,77
» GENOVA,	» la Cassa Generale.	»	5,77
» TORINO,	» la Banca d'Italia	»	5,77
» ROMA,	» »	»	5,77
» MILANO,	» il Sig. Zaccaria Pisa	»	5,77
» VENEZIA,	» la Banca d'Italia	»	5,77
» PARIGI, }	» la Società Generale di Credito Industr. ^{le} e Comm. ^{le} Fr. ^{chi}	5,77	
» GINEVRA,	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	5,77
» BASILEA,	» i signori Bonna & C.	»	5,77
» ZURIGO,	» » de Speyr e C.	»	5,77
» BRUXELLES,	» la Società di Credito Svizzero	»	5,77
» BERLINO, }	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	5,77
» FRANCOFORTE s/M, }	» Deutsche Bank	»	5,77
» VIENNA,	» il signor Meyer Cohn	»	5,77
» AMSTERDAM,	» i signori Gebrüder Bethmann	»	5,77
» LONDRA,	» la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	»	5,77
	» lo Stabilimento Austriaco di Credito per Com. ^o ed Ind. ^a »	»	5,77
	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fior. ⁿⁱ	2,74
	» i signori Baring Brothers & C. Limited	L.	0,47

Onde riscuotere le Cedole (*coupons*) all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni.

Si avvertono in pari tempo i Portatori delle Obbligazioni Sociali che, tramutandole in titoli nominativi, a termine dell'Art. 2° della Legge 22 Luglio 1894 (N. 339) l'aumento della Tassa di Ricchezza Mobile è di solo L. 1,80 per cento, anziché di L. 6,80 come è fissata per le Obbligazioni al Portatore.

Come pure si porta a notizia dei Portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni Sociali, quest'ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione, in dipendenza di quanto è prescritto all'Art. 15 degli Statuti.

Firenze, li 18 Marzo 1896.

LA DIREZIONE GENERALE

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

7.^a Decade. — Dal 1° al 10 Marzo 1896.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	900,660.66	47,388.28	264,706.39	4,466,403.54	11,926.95	2,390,785.82	4,247.00
1895	760,651.42	41,811.45	262,833.16	4,406,750.45	13,018.41	2,185,064.59	4,215.00
Differenze nel 1896	+ 140,009.24	+ 5,576.83	+ 1,873.23	+ 59,353.09	- 1,091.46	+ 205,721.23	+ 32.00
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1896	5,640,699.09	262,602.94	1,985,298.46	7,530,676.66	83,971.50	15,503,248.35	4,247.00
1895	4,852,318.97	229,864.42	1,805,812.85	7,051,636.56	89,874.21	14,029,536.71	4,215.00
Differenze nel 1896	+ 788,380.12	+ 32,738.52	+ 179,485.61	+ 479,040.10	- 5,902.71	+ 1,473,711.64	+ 32.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	68,940.72	4,378.46	21,584.19	407,683.40	4,455.80	200,742.27	4,359.88
1895	52,305.45	4,285.42	20,862.42	94,633.46	4,250.40	170,336.25	4,294.68
Differenze nel 1896	+ 16,635.27	+ 93.04	+ 722.07	+ 13,049.94	+ 94.30	+ 30,376.02	+ 65.20
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO							
1896	420,616.94	8,481.97	129,007.34	662,516.10	9,683.05	1,239,305.40	4,359.88
1895	329,310.81	7,533.79	117,459.84	579,307.06	11,417.45	1,045,028.65	4,294.68
Differenze nel 1896	+ 91,306.13	+ 948.18	+ 11,547.50	+ 83,209.04	- 1,734.40	+ 185,276.75	+ 65.20

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1896
	corrente	precedente	
della decade	462.20	427.50	+ 34.70
riassuntivo	2,984.47	2,736.02	+ 248.45

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Marzo 1896.

(25.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4407	—	1307	1085	+ 222
Media	4407	4364	+ 43	1243	1081	+ 162
Viaggiatori.....	1,199,718.02	1,143,594.34	+ 56,123.68	79,844.71	43,076.14	+ 36,768.57
Bagagli e Cani.....	72,569.77	65,604.93	+ 6,964.84	2,702.26	1,032.89	+ 1,669.37
Merci a G. V. e P. V. acc.	311,721.57	292,498.88	+ 19,222.69	15,579.53	8,611.76	+ 6,967.77
Merci a P. V.	1,639,127.68	1,520,526.17	+ 118,601.51	71,325.91	54,495.76	+ 16,830.15
TOTALE	3,223,137.04	3,022,224.32	+ 200,912.72	169,452.41	107,216.55	+ 62,235.86
Prodotti dal 1° Luglio 1895 al 10 Marzo 1896						
Viaggiatori.....	33,201,840.77	31,142,887.00	+ 2,058,953.69	1,744,683.09	1,600,968.34	+ 143,714.75
Bagagli e Cani.....	1,550,192.33	1,471,252.79	+ 78,939.54	54,534.73	39,929.16	+ 14,605.57
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,288,070.73	7,700,530.54	+ 587,540.19	346,881.22	303,270.18	+ 43,611.04
Merci a P. V.	41,028,663.91	38,307,601.02	+ 2,721,062.89	1,645,540.09	1,415,288.16	+ 230,251.93
TOTALE	84,068,767.74	78,622,271.43	+ 5,446,496.31	3,791,639.13	3,359,455.84	+ 432,183.29
Prodotto per chilometro						
della decade.....	731.37	685.78	+ 45.59	129.65	98.82	+ 30.83
riassuntivo.....	19,076.19	18,016.10	+ 1,060.09	3,050.39	3,107.73	- 57.34

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.